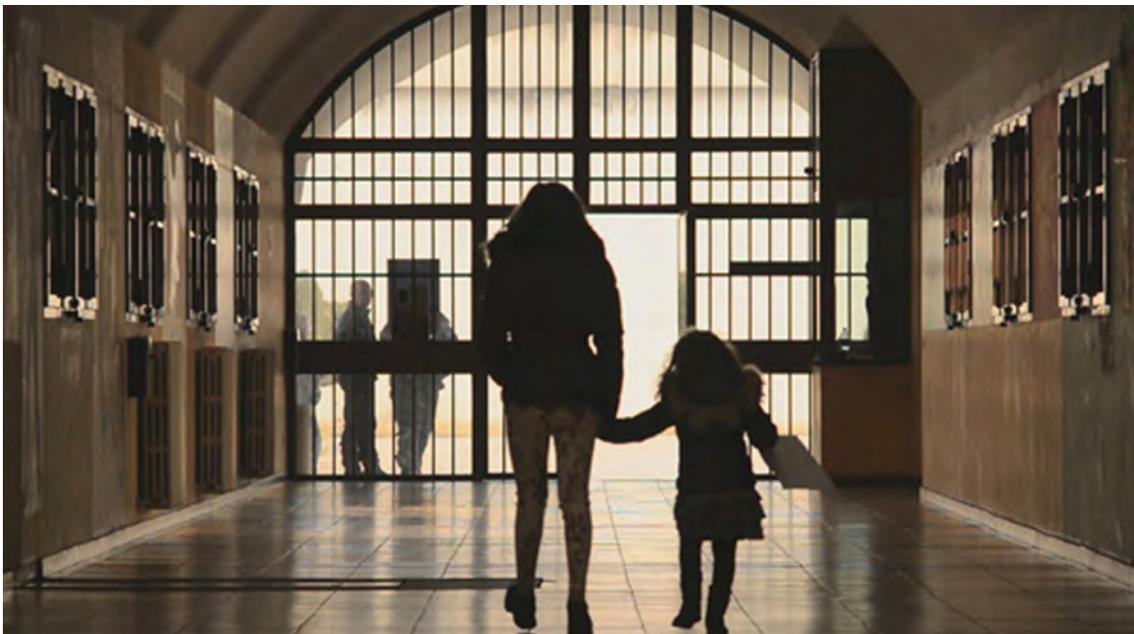




## COMUNICATO STAMPA

11 gennaio 2023

I diritti dei figli dei genitori detenuti devono essere salvaguardati in ogni momento, anche in periodo di carcere preventivo e in mezzo a un'intensa attenzione dei media sul Qatargate



Carte, convenzioni, regole e leggi sui diritti dei bambini raramente arrivano sulle prime pagine dei media, anche se in Europa a centinaia di migliaia di bambini vengono negati i propri diritti quando uno o entrambi i genitori sono incarcerati.

Questa difficile realtà fa notizia sui giornali, in TV e su Internet solo quando entra a far parte di una vicenda giudiziario-politica come il cosiddetto scandalo Qatargate per presunta corruzione nel Parlamento europeo e l'arresto di uno dei suoi rappresentanti eletti che accade essere madre. La figlia di 22 mesi della detenuta non ha potuto vedere sua madre per quasi un mese.

A questa età, la figura materna è una presenza simbiotica, una assicurazione vitale irrinunciabile allo sviluppo di un bambino. L'interesse del bambino deve essere al centro di ogni azione responsabile dell'adulto. Il resto, inclusa la carcerazione, viene dopo.

Questo principio è sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 1989, dalla Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 2018 (\*) relativa ai minori con genitori detenuti e dalla Child Rights Strategy adottata lo scorso anno dall'Unione europea.

Nonostante il diritto primario di un bambino al mantenimento del legame con la famiglia, Children of Prisoners Europe (COPE) si dichiara indignata nel vedere che nel caso del Qatargate, la figlia di un membro del Parlamento europeo sia stata esposta a un circo mediatico in cui i suoi legittimi diritti rischiano di essere strumentalizzati per tornaconto completamente estraneo all'interesse del minore.

In Italia, la "Carta dei diritti dei figli dei genitori detenuti" afferma che "Ogni minorenne possa fare visita al genitore detenuto entro una settimana dall'arresto e, con regolarità, da quel momento in poi". Questa carta storica, attiva in Italia, è stata promossa dal membro italiano di COPE, BambiniSenzaSbarre, che l'ha firmata con il Ministro della giustizia e l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza nel 2014 (\*\*).

Parte della recente esposizione mediatica del Qatargate ha giustamente [attirato critiche del "Garante](#) italiano per la protezione dei dati personali". L'Autorità garante italiana riferendosi ad un video circolante nel web, afferma che "non solo viola la riservatezza e l'anonimato della bambina, ma risulta lesivo della sua personalità e del suo sviluppo psicofisico."

COPE si unisce quindi all'Autorità italiana per la protezione dei dati personali nel chiedere a stampa, siti di informazione e operatori dei social media di proteggere i bambini da tali intrusioni e l'invita ad astenersi dal diffondere video o qualsiasi altro materiale che, direttamente o indirettamente, consenta l'identificazione un minore.

COPE invita inoltre i governi europei ad attuare le convenzioni, le leggi e le raccomandazioni a cui hanno aderito, con misure concrete, in modo che i bambini che hanno uno dei genitori detenuti possano essere certi che i loro diritti saranno sostenuti e i loro interessi salvaguardati. Dal punto di vista di un bambino, è assolutamente fondamentale che la magistratura e i sistemi carcerari garantiscano che le visite avranno effettivamente luogo il prima possibile in qualsiasi regime di custodia cautelare.

Contatti

Martin du Bois @ Children of Prisoners Europe

Telefono +32 498 92 25 52

[martin.dubois@networkcope.eu](mailto:martin.dubois@networkcope.eu)

---

Edoardo Fleischner @ BambiniSenzaSbarre  
+39 348 2643 442  
[edoardo.fleischner@bambinisenzasbarre.org](mailto:edoardo.fleischner@bambinisenzasbarre.org)

Andrea Lanzarotto @ BambiniSenzaSbarre  
+39 338 2092 044  
[andrea.lanzarotto@bambinisenzasbarre.org](mailto:andrea.lanzarotto@bambinisenzasbarre.org)

[www.bambinisenzasbarre.org](http://www.bambinisenzasbarre.org)

Scheda informativa:

[Children of Prisoners Europe](#) è una rete paneuropea che collega 123 società civili organizzazioni e individui in 37 paesi in Europa e oltre, che lavorano per proteggere i diritti e per soddisfare le esigenze dei bambini quando un genitore va in carcere.

La [Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia](#) (UNCRC) del 1989 afferma che: "In tutto azioni riguardanti i minori, siano esse intraprese da enti pubblici o privati di assistenza sociale, tribunali, autorità amministrative o organi legislativi, l'interesse superiore del minore deve essere una considerazione primaria". (articolo 31.1). La Convenzione afferma inoltre che "Gli Stati parti devono rispettare il diritto del figlio separato da uno o da entrambi i genitori al mantenimento personale di rapporti e contatti diretti con entrambi i genitori su base regolare, salvo che sia contrario all'art interesse superiore del bambino." (Art. 9.3)

(\*) La [Raccomandazione del Consiglio d'Europa](#) del 2018 relativa ai minori con genitori detenuti, firmato da 47 Ministri della Giustizia di altrettanti Paesi europei, afferma che "I bambini dovrebbero di norma è consentito visitare un genitore detenuto entro una settimana dalla detenzione del genitore e, su base regolare e frequente, da quel momento in poi". (Art.17)

Lo afferma la strategia dell'UE sui diritti dell'infanzia, approvata dal Consiglio il 9 giugno 2022 "Quando i genitori sono incarcerati, le politiche e le pratiche che rispettano i diritti dei loro figli dovrebbero farlo anche essere incoraggiato". Invita tutti gli Stati membri dell'UE ad attuare il Consiglio d'Europa Raccomandazione.

(\*\*) [La Carta italiana dei diritti dei figli di genitori detenuti](#), è in vigore dal 2014 e sottoscritto congiuntamente da [BambiniSenzaSbarre](#), dal Ministro della Giustizia e dall'Autorità per l'Infanzia e Adolescenza nel 2014, afferma che " Ogni minore possa fare visita al genitore detenuto entro una settimana dall' arresto e, con regolarità, da quel momento in poi."